



RIVISTA DELL' A. G. M.

1° MARZO 1950

# GIOVENTU'

MISSIONARIA

# la PAGINA Attiva

## Tre Modelli!

Le domande di Giambattista

### ★ DOMENICO SAVIO

1) Parlava volentieri dei Missionari e leggeva di preferenza la vita dei Santi che avevano lavorato per la salvezza delle anime.

2) Non potendo mandare ai Missionari soccorsi materiali offriva ogni giorno al Signore qualche preghiera per loro.

3) Almeno una volta alla settimana faceva per i Missionari la santa Comunione.

Quante industrie usava per trarre anime a Dio!

### ★ ZEFFIRINO NAMUNCURÀ

Sorpreso un giorno a studiare il catechismo in ricreazione, gli fu chiesto:

— Perché studi tanto, Zeffirino?

— Voglio essere primo in religione — rispose l'indio infervorandosi. — La debbo insegnare più tardi ai membri della mia tribù, i quali poverini ignorano codeste cose. Voglio essere missionario della mia gente.

### ★ LAURA VICUÑA

Offre la vita per la conversione della mamma, per il suo ritorno a Dio.

«Mamma, oggi m'ho chiesto a Gesù ed Egli mi esaudisce... Ho offerto la mia vita per te; perchè ti voglio bene, perchè ti voglio salva... Ho bisogno della tua conversione; non mi darai la gioia di vederti chiedere perdono al Signore, mamma? Egli ti aspetta per darti le sue consolazioni».

E la preghiera di Laura fu esaudita. La mamma si convertì e tornò a Dio.

\*\*\*

Ecco tre modelli di piccoli missionari.

CHE FAI TU PER ESSERE MISSIONARIO? PER ESSERE CATTOLICO SUL SERIO?

Come svolgi la tua attività di conquistista a Cristo delle anime dei tuoi parenti? dei tuoi compagni? del tuo paese? del mondo infedele?

C'è il Gruppo A. G. M. nella tua compagnia? nel tuo Collegio? Come funziona? che attività svolge?

RICORDATI CHE DEVI ESSERE MISSIONARIO:

- 1) per il tuo nome di cattolico;
- 2) per la gratitudine che devi a Dio di averti fatto nascere da genitori cristiani, in un Paese cattolico; e quindi di averti facilitato la via al bene;
- 3) per essere l'opera più nobile e necessaria alla salvezza delle anime;
- 4) per il miliardo e trecento milioni d'infedeli che chiedono il tuo aiuto;
- 5) per il gravissimo pericolo in cui si trovano queste anime di perdere la felicità eterna;
- 6) per il mandato di Gesù Cristo e dei suoi Vicari in terra così spesso ripetuto: «Andate in tutto il mondo predicate il Vangelo ad ogni creatura»;
- 7) per la felicità e facilità con cui puoi soccorrere queste anime nella loro miseria spirituale e spesso anche materiale.

NON DIMENTICARE IL TUO DOVERE URGENTE DI AIUTARE LE MISSIONI CHIEDENDO ALLA:

VERGINE MARIA  
VOCAZIONI MISSIONARIE

Chi sono io...

C'era una volta... No! Non è una favola quella che sto per raccontarti, è una storia vera, come è vero che io sono Giambattista.

Dunque cominciamo! Dieci anni fa avevo dieci anni di meno (bella scoperta!?) e non conoscevo la A. G. M. C'era in collegio con me un ragazzo molto buono, che, quando parlava, guardava sempre negli occhi. Si chiamava Giovanni. Ma il suo nome di battaglia era Pomponio, perchè, quando correva, sbuffava come lo stantuffo d'una pompa.

Un giorno Giovanni, detto Pomponio, si avvicina per dirmi una cosa interessante. Poche parole, uno sguardo, un sorriso bastarono per intenderci. D'allora in poi fui anch'io agmista e come te cominciai a sognare Gesù che piange, il missionario a cavallo, gli igliù degli Eschimesi e tante altre cose belle.

...E chi sei tu.

«O bella! sono un agmista!» Arcibonone! Ora voglio dirti come vedo io l'agmista. L'agmista è un ragazzo come tutti gli altri, ma che ha un amico a cui vuol tanto bene, perchè quell'amico è morto per lui. Si chiama Gesù. L'agmista va spesso a trovarlo nella sua casa. E con lui se la intende. Gli parla. Gli sorride. Lo ascolta. Sa che il suo amico è triste, perchè vorrebbe che tutti gli uomini lo amassero. Per questo l'agmista, in pegno dell'amicizia, si adopera in tutti i modi perchè gli uomini conoscano e siano amici di Gesù.

Ecco come Giambattista vede l'Agmista!

Un mezzo per...

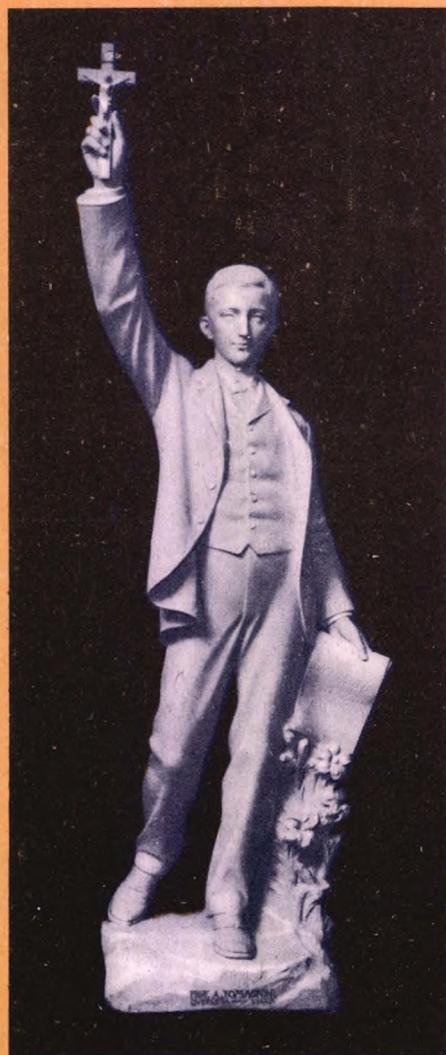
Un mezzo per essere agmista in gamba (overossia per mostrarsi vero amico di Gesù) me lo suggerisce il postino che corre in bici su e giù per le vie.

Quante volte, quante cartoline scrivi in un mese, in un anno! Non dimenticare mai di porre il tuo saluto, di trasmettere un buon pensiero, di farti sentire agmista.

Conciosiaioforsecosache faccio punto e stop! E mentre ti invito a fare coi tuoi compagni quello che ha fatto per me Giovanni, detto Pomponio, mi firmo

tuO GIAMBATTISTA.

«MI FACCIA SANTO. IO VOGLIO DARE TUTTO AL SIGNORE, E PER SEMPRE... E SE NON MI FO SANTO NON FO NIENTE... FINO IL MIO NOME DICE CHE IO SONO DEL SIGNORE (DOMENICO — GLI AVEVA SPIEGATO SAN GIOVANNI BOSCO — VUOL DIRE DEL SIGNORE). DUNQUE DEBBO E VOGLIO ESSERE TUTTO DEL SIGNORE E VOGLIO FARMI SANTO E SARÒ INFELICE, FINCHÈ NON SARÒ SANTO».



**E**CCO il grande desiderio di Domenico: essere del Signore, essere santo! E la sua santità non fu solo per sè ma fu apostolica, fu conquistatrice di anime a Dio!

«La prima cosa che gli venne consigliata per farsi santo fu di adoperarsi a guadagnare anime a Dio». E Domenico arse sempre di questo santo zelo! Quante volte fu udito a dire: «Se potessi guadagnare a Dio tutti i miei compagni, quanto sarei felice!».

L'anima apostolica di Domenico si conglutinò con quella di S. Giovanni Bosco al suo primo incontro all'Oratorio, quando lesse nella sua camera su un cartello: «*Da mihi animas, cetera tolle*». Che Don Bosco l'aiutò a tradurre in questo senso: «O Signore, datemi anime e prendetevi tutte le altre cose». «Ho capito — aggiunse Domenico — qui non avvi negozio di denaro, ma negozio di anime».



E si mise subito all'opera! Non lasciava sfuggire occasione per dare buoni consigli, per avvisare chi avesse detto o fatto cosa contraria alle leggi di Dio... per istruire nel catechismo, per compiere atti di carità in favore dei bisognosi, degli ammalati. Scoppiato il colera a Torino Domenico è uno dei primi a offrirsi a Don Bosco — novello Luigi Gonzaga — per la loro assistenza. Quanti ha tratto sul buon cammino con il suo esempio, con il suo consiglio, con la sua parola dolce, con la mansuetudine del suo carattere, con il suo ardente zelo, e soprattutto con la sua preghiera!



Tutta la sua vita è un intreccio di fatti che dimostrano la sua brama di farsi Santo e di conquistare anime!

Leggeva di preferenza la vita di quei santi che avevano lavorato in modo speciale per la salvezza delle anime. Parlava volentieri dei missionari, che faticano in lontani paesi per il bene delle anime, e non potendo mandare soccorsi materiali, offriva ogni giorno al Signore qualche preghiera, e almeno una volta alla settimana faceva per loro la santa Comunione.

## Domenico Savio fiore d'apostolo

STATUA DEL MONUMENTO A DOMENICO SAVIO ERETTO NELL'ISTITUTO MISSIONARIO "CARDINAL GIOVANNI CAGLIERO" DI IVREA. (SCULTORE TOMAGNINI).

Ardeva dal desiderio di portare tutte le anime a Dio! Pregava per la conversione degli infedeli, pregava per il ritorno dei fratelli separati! Molte volte fu udito esclamare: «Quante anime aspettano il nostro aiuto!... Oh! se avessi forza e virtù come vorrei andarvi in sul momento e colle prediche e col buon esempio vorrei guadagnarle tutte al Signore!».

Giovani, il Papa dichiarando Beato Domenico Savio, il prossimo 5 marzo, vi dice: «Ecco il vostro modello di santità e di apostolato!». Imitatelo!



lampada che arde dinanzi a Gesù... e mi paiono tanto lunghe le ore di scuola.

Un giorno di maggio capitò a *Buenos Aires* il *cacico* suo padre e gli lasciò in dono dieci pesos per i suoi minuti piaceri, ma egli si affrettò a consegnarli all'assistente perchè contribuissero alla erezione di un altare alla Madonna.

— Perchè studi con tanto impegno il Catechismo? — gli chiese una volta D. Pedemonte.

— Perchè voglio essere il primo in religione — rispose l'indio infervorandosi. — La debbo più tardi insegnare ai membri della mia tribù, i quali poverini, ignorano tutte codeste cose.

## Da Viedma a Torino.

Era il primo indigeno delle tribù pam-pasico-patagoniche — e fu il solo — che rivelasse il tesoro della vocazione. Mons. Cagliero, Vicario Apostolico della Patagonia, desiderò averlo vicino, a Viedma, sua sede. A Viedma le intenzioni di Zeffirino non furono un mistero per alcuno.

— Voglio — ripeteva sovente — essere missionario, per evan-gelizzare la mia tribù.

S'intratteneva volentieri con i missionari che passavano da Viedma parlando della sua tribù; e le notizie che riceveva sul progresso della fede tra gl'Indi *Araucani*, *Teuelci*, *Ona*, *Jagani*, *Alacaluffi* lo colmavano di gioia.

Mentre però il buon principino delle *Ande* dava così buone speranze di sè ecco manifestarsi quella malattia che lo avrebbe portato presto alla tomba.

Sperando che il clima d'Italia potesse giovare alla indebolita salute dell'indigeno, d'intesa col vecchio signore dell'Aluminè Mons. Cagliero risolse di condurlo a Torino, là avrebbe continuato gli studi ecclesiastici, per coronarli a Dio piacendo, a Roma.

Partì da Viedma il 6 luglio 1904 e giunse a Valdocco verso la metà di agosto. La gioia dell'indio fu grande nel giungere alla città del Santissimo Sacramento, baciare la mano al Servo di Dio Don Rua, prostrarsi dinanzi all'Immagine taumaturga di Maria Ausiliatrice, Regina delle Missioni Salesiane.

L'aveva sognato quel momento, e mille volte pregustato. Ora lo godeva rian-dando nello spirito il suo cammino da *Champay* all'*Aluminè*, dalle *Ande* a *Buenos Aires*, dalla metropoli platense a *Viedma*, e dal *Rio Negro* all'*Italia* e in quella visione sfilavano il *cacico* suo padre e tutti i suoi fratelli di razza.

Visitò ogni angolo dell'Oratorio, pe-regrinò più volte a Valsalice per pregare sulla tomba del Padre dei suoi Missionari. Lasciò in tutti le più belle

impressioni. S. M. la Regina Margherita scesa a Valdocco per visitare la mostra delle Scuole Professionali Salesiane avendolo avuto come guida della sezione missionaria, ne rimase ammirata, lo definì a Don Rua con queste parole: « A questo giovane non manca nulla per essere un perfetto gentiluomo ».

## A Roma. Dal Papa.

Da Torino a Genova e dalla Superba per la costa tirrenica fino alla capitale del mondo cristiano il lungo viaggio offrì all'indio patagone una splendida visione della nostra Penisola ricca di sole e di colori. Zeffirino sorvolò le attrattive della prodiga natura, fissando lo sguardo più unicamente sulle chiese e sui santuari costellanti il suolo d'Italia « Al percorrere in treno l'Italia — scrisse a Viedma — e al vedere tanti campanili di templi dedicati a Maria, io esclamavo tra me: quando avverrà che le mie terre patagoniche, dalla Pampa alle Ande, saranno seminate di chiese e cappelle esaltanti le glorie della Vergine? ».

Cosa disse al suo cuore la Roma dei Martiri, la Roma dei Papi, la Roma cristiana sarebbe troppo lungo dirlo, lo lasciamo quindi solo immaginare ai nostri lettori. L'« Osservatore Romano » del 28 settembre 1904 così lo presentava ai suoi lettori: « Il Principe Zeffirino conta 18 anni, è molto virtuoso e possiede una intelligenza non comune, è gentilissimo e si esprime in buon italiano ».

Fu presentato a Pio X da Mons. Giovanni Cagliero con il trasporto del vecchio missionario che umilia al Supremo Gerarca della Chiesa la gemma più fulgida del suo apostolato. Zeffirino costituiva davvero il magnifico trofeo d'una santa e pacifica conquista.

Zeffirino lesse al Papa un indirizzo in lingua italiana che lo commosse grandemente. Il giovane araucano parlò della sua filiale devozione al Papa e della inestinguibile riconoscenza a Don Bosco, che aveva mandato i suoi figli in Patagonia, a civilizzare e a guadagnare al Vangelo le tribù del deserto; si disse felice di impersonare, in quel momento tutti gli indigeni della sua terra e manifestò il grande sogno del suo cuore: essere sacerdote per dedicarsi con ardore alla evangelizzazione dei suoi fratelli.

Il Papa lo incoraggiò alla magnanima impresa e benedisse con effusione di cuore lui, la sua famiglia, e le tribù della Patagonia.

Nel discendere le sale del Palazzo apostolico gli occhi neri di Zeffirino brillavano d'insolita vivezza, il suo cuore esultava di una gioia mai provata fino allora.

## A Frascati.

Ritornato a Valdocco primeggiò tra i suoi compagni di scuola.

Don Zuretti, che lo ebbe alunno, traccia di lui un profilo che lo avvicina a Domenico Savio... senonchè all'Oratorio non potè trattarsi a lungo. I primi freddi e le prime dense nebbie torinesi parvero intirizzire il fiore della Pampa, bisognoso di luce e calore. Fu trasferito a Villa Sora presso Frascati, clima più adatto. Vi arrivò il 15 novembre accompagnato dal Mons. Cagliero e vi si trattene fino al 28 aprile dell'anno seguente, lasciando anche qui i più soavi ricordi di intelligenza e virtù. Nei registri risulta il secondo della classe.

Ma tra il marzo e l'aprile del 1905 si rivelò quasi improvvisamente il suo male, che in breve l'avrebbe portato alla tomba. Era la prova suprema del dolore con cui Dio purificava e santificava l'anima dell'angelico aspirante al sacerdozio.

Zeffirino si strinse alla croce, la caricò sulle spalle e la portò in silenzio, senza rimpianti nè lamenti, con animo ilare e cuore generoso, pronto al sacrificio. Aggravandosi il male dovette abbandonare i libri e la scuola e ritirarsi in infermeria in attesa dell'ora che si preannunciava vicina. Egli aveva sognato di essere il missionario della sua gente, il salvatore della sua razza, invece dovette dare addio alla sua Patagonia, ai sogni d'apostolato, al vecchio padre dimorante sulle rive dell'*Aluminè*.

Il 28 aprile, perdurando le gravi condizioni dell'infermo, veniva trasportato a Roma e ricoverato all'ospedale Fatebenefratelli, all'isola tiberina.

## A Fortin Mercedes.

Zeffirino Namuncurà giungeva così al vertice del suo calvario; ormai non gli restava che consumare il sacrificio e tornare a Dio, per dare inizio dal cielo alla sua missione a favore delle tribù della Patagonia e Terra del Fuoco. Come un santino, munito dei conforti della nostra santa Religione si spegneva alle sei antimeridiane dell'11 maggio 1905. Contava 18 anni, 9 mesi e 15 giorni.

I resti del *Principino delle Ande* sepolti al Campo Verano riesumati nel 1915, nel 1924 venivano trasportati in Argentina, a Fortin Mercedes, e sepolti, nella ricostruita cappella dell'antico forte, dove un giorno Zeffirino in viaggio per Viedma aveva servito Messa a Mons. Cagliero, il Civilizzatore del Sud, ed era rimasto lungamente in orazione davanti alla *Madonna degli Abbandonati* che guardava benigna, oltre le sponde del vicino *Rio Colorado*, alla terra dei suoi maggiori.

D. DEMETRIO ZUCCHETTI.

# DAL MONDO MISSIONARIO

## IL PRIMO CONCILIO PLENARIO DELL'INDIA

La Festa della Epifania scorsa, i Capi di 55 Missioni dell'India, rappresentanti di 4 milioni di cattolici, si sono riuniti in Concilio a Bangalore dal 6 al 19, sotto la presidenza di S. E. il Card. Gilroy, Arcivescovo di Sydney in Australia, Legato Pontificio. Programma: adattamento dei confini delle circoscrizioni ecclesiastiche; unione e cooperazione del Clero e dei fedeli, coordinazione delle opere, formazione del Clero Indiano, insegnamento universitario cattolico, carità, scuola e stampa.

## GLI OPERAI DI HONG-KONG SCOPRONO IL VERO VOLTO DEL COMUNISMO

I lavoratori di Hong-Kong si rendono conto perfetto che la loro situazione è di gran lunga migliore, sotto qualsiasi aspetto, di quella dei loro amici di Canton, liberata dai comunisti, che attendono a' medesimo lavoro. A Canton infatti il salario vien pagato in natura e la razione di riso che all'uopo ricevono i lavoratori, è del tutto insufficiente al mantenimento loro e della loro famiglia. Alle reiterate proteste di questi salariati in natura i comunisti rispondono di avere preso ad opera l'individuo e non la famiglia!

Così mantengono le promesse i marxisti?

## LA CONFERENZA DEL COMMONWEALTH A COLOMBO

Dal 9 al 15 gennaio si è svolta a Colombo la Conferenza del *Commonwealth* i cui esponenti maggiori sono stati *Bevin* e *Pandit Nehru*. Tutti hanno riconosciuto che la questione fondamentale da

risolvere non era politica, ma economica. *Pandit Nerhu* ha così concluso il suo discorso: «Alla fin fine, i problemi mondiali verranno risolti non dagli uomini di Stato e dai politicanti, ma dalle masse di ciascun paese. Se le masse di ciascun paese nutrono reciproci sensi di amicizia, ci sarà pace e cooperazione; ma se nei cuori ci sarà amarezza necessariamente ci saranno conflitti». Benchè questi sentimenti siano ispirati, nel caso, da uno spiritualismo che non è cristiano, nelle sue origini, corrispondono troppo al messaggio di Cristo e quindi non abbiamo che da rallegrarci di coglierli sulla bocca di uomini politici.

## NUOVO DELEGATO APOSTOLICO DEL CONGO BELGA

Il nuovo Delegato Apostolico nel Congo Belga e nel Ruanda-Urundi è S. E. Mons. *Pietro Sigismondi*. Il novello Delegato avrà come suo campo di lavoro, le Missioni più floride di tutto il mondo; infatti in cinque lustri il numero dei cattolici del Congo Belga si è moltiplicato per sette, mentre nell'insieme dell'Africa e dell'Asia si è solo raddoppiato. Dal punto di vista cristiano il Congo Belga e il Ruanda Urundi, su una popolazione totale di poco meno di 15 milioni di abitanti, contano oggi più

### CINA - Bambina che fugge col fratellino dalla liberazione rossa.

Situazione della Cina comunista.

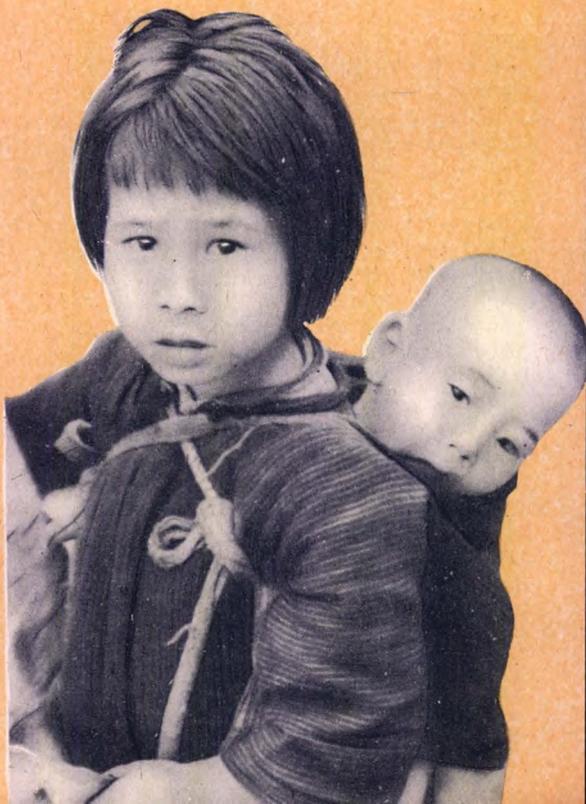
MANCIURIA SETT. - La Chiesa è quasi completamente distrutta.

MANCIURIA CENTR. E MERID. - ...è tollerata, vivacchia.

MONGOLIA - La situazione lascia sperare un miglioramento.

CINA SETT. E CENTR. - Quasi libertà nelle grandi città; vera persecuzione nelle campagne.

CINA MERID. E OCC. - Il ministero finora continua indisturbato.



di 4 milioni tra cattolici e catecumeni: un blocco compatto che si trova a fianco circa un milione di negri protestanti delle più diverse chiese. Quando sarà tutto cattolico il Congo Belga? La questione si deciderà nei prossimi 25 anni! Tu pure vi puoi, anzi devi contribuirvi! Almeno con la preghiera!

## IL COMUNISMO È IN REGRESSO IN GIAPPONE

Non per questo si dà per vinto, continua la sua azione sotterranea... L'ostacolo più serio che il comunismo giapponese oggi incontra sul suo cammino è la persona dell'imperatore al quale la maggioranza del popolo continua a mostrare il suo affetto profondo... Ma per ridurre definitivamente il comunismo, è necessaria una politica sociale positiva e costruttiva: l'hanno compreso già parecchi giapponesi che s'interessano sempre maggiormente della pratica soluzione sociale come viene proposta dalla Chiesa Cattolica.

## Mamma senza cuore.

Alla Missione delle Suore della Carità di Maria Bambina, di Krishnagar, si pensò tempo fa una mamma con una povera creaturina di quattro anni.

Povera piccina! Era ammalata e rachitica; staccandola dal seno materno, non avrebbe avuto che pochi giorni di vita. La buona Suora si informò del caso e si accorse che la mamma aveva un solo desiderio: liberarsene.

Quella piccola creatura riposava bensì su un seno materno, ma freddo e vuoto di affetto e di pietà. La Suora la esortò a lungo a fare da buona mamma, le diede alcune medicine, e promise che avrebbe dato del latte tutti i giorni, ma non volle prendere la piccina alla Missione, coi bambini della Santa Infanzia, perchè la mamma poteva attenderla.

Ma quella donna non si diede per vinta: quando la Suora rientrò in casa, essa prese della corda, legò i piedini alla sua creatura perchè non potesse rincorrerla, la depose sulla gradinata della casa e via se n'andò frettolosa, per non essere vista. Il pianto dell'orfanello richiamò la Suora sulla scena triste... Ora quella povera creatura ha trovato affetto e cura; sta riprendendo nuova vita e presto imparerà anche il segno di Croce ed a pregare per la sua mamma... lontana. Le Missionarie sono le vere mamme degli abbandonati.

## Intenzione missionaria

# I NEGRI D'AMERICA

La presenza di 26 milioni di Negri sul continente Americano ci richiama una storia dolorosa: la storia della tratta dei negri; praticatasi soprattutto nel '700 per fornire la mano d'opera alle piantagioni tropicali di canna da zucchero e cotone. I Negri venivano strappati a forza dalle coste occidentali dell'Africa, e attraversato l'Atlantico, cominciava la loro vita di schiavi sul Nuovo Continente. Gli attuali Negri d'America sono appunto i discendenti di questi antichi schiavi. Abolitasi la loro schiavitù alla metà del secolo scorso, essi diventarono cittadini americani.

La presenza dei negri in America non è stata mai ignorata dalle Missioni Cattoliche, che si preoccuparono e continuano a preoccuparsi tanto del problema missionario indigeno, quanto del problema missionario negro. Basti ricordare per il passato, il grande missionario San Pietro Claver, apostolo dei Negri della Columbia, ed accennare che al presente negli Stati Uniti vi sono apposite istituzioni Missionarie per i Negri.

.. ..

L'intenzione missionaria di marzo ci invita appunto a farsi un'idea del problema missionario negro in America, problema di cui come cattolici, non possiamo disinteressarci. Cominciamo dal quadro statistico della situazione. Dei 26 milioni di Negri che oggi si trovano in America, 8 vivono nella America Meridionale; 3 milioni nell'America Centrale e nelle Antille e 15 milioni negli Stati Uniti. Se ora dalla distribuzione geografica passiamo alla statistica religiosa, constatiamo con sorpresa che, degli 11 milioni che vivono fuori degli Stati Uniti, oltre 9 milioni e mezzo sono cattolici, e cioè dall'80 al 90 per cento, mentre dei 15 milioni di Negri degli Stati Uniti solo 362.427 sono cattolici, cioè non più di una quarantesima parte.

Questa enorme sproporzione dei cattolici negri fuori e dentro gli Stati Uniti hanno una spiegazione storica molto semplice: fuori degli Stati Uniti i Negri si trovavano nel raggio d'azione delle Missioni cattoliche e a contatto con un ambiente cattolico; mentre negli Stati Uniti i Negri si trovarono fuori del raggio delle Missioni Cattoliche e a contatto con un ambiente protestante ferocemente anticattolico.

.. ..

La Missione negra negli Stati Uniti presenta delle difficoltà particolari. I Negri degli Stati Uniti vivono in massima parte negli Stati del Sud, dove il protestantesimo è più forte ed astioso, e l'occupazione prevalente, l'agricoltura, isola le popolazioni e ne ostacola il contatto. Di più, la Chiesa Cattolica negli Stati Uniti su cui grava quasi esclusivamente la missione negra, rappresentando una minoranza in ambiente protestante, ebbe poche disponibilità missionarie fino a questi ultimi tempi.

Quest'insieme di cose può spiegare come la percentuale dei cattolici negri sia rimasta stazionaria e sia anche discesa stranamente. Infatti, se ci riferiamo al 1863, anno della abolizione della schiavitù negli Stati Uniti, su 4 milioni di Negri allora esistenti i cattolici erano circa cento mila ossia un quarantesimo, come oggi, mentre intorno al 1928, su 12 milioni di Negri i cattolici erano soltanto 175 mila, e cioè un settantesimo...

Tuttavia, sarebbe ingiusto concludere che i Negri degli Stati Uniti siano inconvertibili, o la difficoltà della missione negra insormontabili. La Missione negra organizzata comincia proprio all'epoca della maggiore depressione, e cioè intorno al 1928. Da allora 195 sacerdoti si dedicarono esclusivamente alla Missione negra. Nel 1946 essi erano già 500, con 2000 Suore, con più di trecento scuole per Negri e oltre 710 studenti Negri che frequentano le Università Cattoliche.

Nel 1948 si ottennero così 8857 conversioni di Negri.

L'avvenire si apre dunque anche per la missione Negra degli Stati Uniti.

**D**OMENICO SAVIO nacque a Riva di Chieri (Torino) il 2 aprile 1842. A sette anni fece la sua prima Comunione con serafico ardore e prese questi grandi propositi che mantenne per tutta la vita:

1) Mi confesserò molto sovente e farò la Comunione tutte le volte che il confessore me ne darà licenza;

2) Voglio santificare i giorni festivi;

3) I miei amici saranno Gesù e Maria;

4) La morte, ma non peccati.

Accolto nel 1854 all'Oratorio di San Francesco di Sales in Torino dal fondatore S. Giovanni Bosco, vi trascorse tre anni di intenso studio, di pietà esemplare, di purezza angelica e di fervido apostolato. Morì come un santo, fra le braccia dei suoi cari, in Mondonio d'Asti, il 9 marzo 1857.

San Giovanni Bosco ne scrisse la prima biografia. La Società Salesiana ne promosse la causa di Beatificazione e Canonizzazione che fu introdotta da Pio X nel 1914. Pio XI lo proclamò Venerabile il 9 luglio 1933 e Pio XII, gloriosamente regnante, lo dichiarerà Beato il 5 marzo 1950.



TORINO-ORATORIO  
CHIESA DI S. FRANCESCO DI SALES  
E CASA PINARDI AL TEMPO DI  
DOMENICO SAVIO

# DOMENICO IN AZIONE

**D**UE COMPAGNI di Domenico venuti in lite per vicendevoli insulti, si sfidarono a far valere le proprie ragioni a colpi di pietra.

Domenico, saputo, si provò dapprima in ogni modo a farli desistere da quel progetto, ma non riuscendovi, s'appigliò ad un partito eroico.

Li attese dopo la scuola, e disse loro:

— Poichè persistete nel bestiale vostro divisamento, vi prego di voler accettare una condizione.

— L'accettiamo — risposero — purchè non impedisca la nostra sfida. Qual è dunque?

— Vorrei soltanto dirvela sul luogo dove volete misurarvi a sassate.

— Vorrai forse andare a chiamare qualcuno?

— Dovrei farlo, ma non lo farò. Andiamo, io sarò con voi. Mantenetemi soltanto la parola.

Glielo promisero e andarono ai prati della Cittadella, fuori Porta Susa.

Giunti al luogo stabilito, Domenico lasciò che si ponesero a distanza, con le pietre in mano, pronti a cominciare il tiro, ed allora disse:

— Prima di effettuare la sfida, voglio che adempiate la condizione accettata.

Trasse fuori il piccolo Crocifisso che aveva al collo, e tenendolo alto in una mano:

— Voglio — ordinò — che ciascuno di voi fissi lo





sguardo in questo Crocifisso, e poi, gettando una pietra contro di me, pronunzi a chiara voce queste parole: «Gesù Cristo innocente morì perdonando a' suoi crocifissori; io, peccatore, voglio offenderlo e fare una solenne vendetta...».

Ciò detto, tacque, tenendo sempre il Crocifisso alto colla mano.

A tale spettacolo di carità e di coraggio i compagni furono vinti e si riconciliarono.



**IL PRIMO INCONTRO** di Domenico Savio con Don Bosco avvenne un lunedì di ottobre del 1854 a Murialdo. Gli fu presentato dal padre.

— Il volto suo ilare — narra lo stesso San Giovanni Bosco — l'aria ridente, ma rispettosa, trassero verso di lui i miei sguardi.

— Chi sei? — gli dissi. — Donde vieni?

— Io sono — rispose — Domenico Savio, e veniamo da Mondonio.

Chiamatolo da parte, il Santo si mise a interrogarlo sugli studi fatti, sulla vita condotta fino allora, e conobbe subito in quel giovane un animo tutto secondo lo spirito del Signore.



— Ebbene, che ve ne pare? — chiese Domenico. — Mi condurrete a Torino per studiare?

— Eh! mi pare che ci sia buona stoffa.

— A che può servire questa stoffa?

— A fare un bell'abito da regalare al Signore.

— Dunque io sono la stoffa, voi ne siete il sarto: prendetemi perciò con voi a farete un bell'abito pel Signore.



**UN GIORNO** che pioveva e le strade erano fangose, vide passargli vicino il Viatico. Si pose immediatamente in ginocchio, quantunque vi fosse della fanghiglia.



Stanza dove morì Domenico.

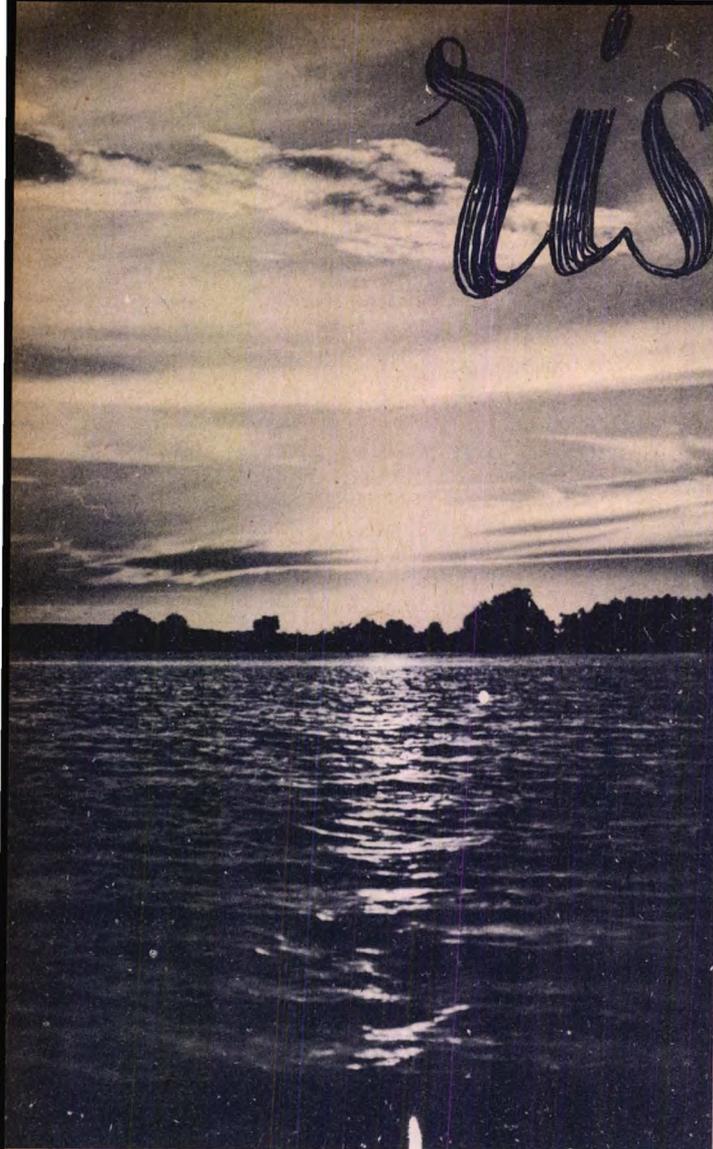
Un compagno lo rimproverò osservandogli che non era necessario imbrattarsi così gli abiti, il Signore non comandare tal cosa. Egli rispose semplicemente:

— Ginocchia e calzoni sono del Signore, perciò tutto deve servire a dargli onore e gloria. Quando passo vicino a Lui non solo mi getterei nel fango per onorarlo, ma mi precipiterei in una fornace, perchè così sarei fatto partecipe di quel fuoco di carità infinita che Lo spinse ad istituire questo gran Sacramento.

Il simile circostanze vide un giorno un militare che se ne stava in piedi nel momento che passava vicino il Santissimo. Non osando invitarlo a inginocchiarsi, trasse di tasca il piccolo suo fazzoletto, lo stese sul terreno insudiciato, poi fece cenno al militare di posarvi su il ginocchio. Questi si mostrò dapprima confuso, poi, lasciando da parte il fazzoletto, si inginocchiò in mezzo della strada.



# Risalendo il MANDOVY



L'altro giorno ho voluto risalire il corso del Mandovy, il maestoso e storico fiume che scendendo dai Ghati Occidentali attraversa per oltre 50 km. la fertile pianura Konkani formando l'incanto e la ricchezza della regione. Sul suo percorso viene alimentato da numerosi affluenti che si intersecano nei modi più bizzarri e dando origine a quell'insieme di isole e isolotti che sono la caratteristica di questa meravigliosa costa dei Malabar. Acqua e sole hanno creato qui un vero paradiso terrestre. La palma di cocco vi domina sovrana e lancia a venti, a trenta metri nel cielo il rezzo verde delle foglie espanse, gigantesche, ondegianti con una grazia infinita.

Accanto alla palma di cocco c'è quella dell'areca, meno utile ma

ancor più leggiadra. Ci sono le ciuffaie dei bambù giganti, i maestosi alberi di mango, del tamarindo, del jack, del Kaju coi loro paludamenti di liane, di orchidee, di sempreverdi. Qua e là appaiono d'improvviso delle valli coltivate con gran cura e il vostro occhio si riposa soddisfatto sopra tutto quel verde delicato delle risaie ondegianti. Bananeti immensi quasi impediscono la vista dei numerosi villaggi che sorgono lungo le sponde del fiume. Invece spiccano nitide e chiare le croci, le cappelle e le chiese che ingemmano tutta questa costa fortunata trasformandola in una vera Oasi Cristiana. Il Portogallo cattolico ha impresso qui profondamente la sua fede giovane e ardente!

I pescatori del Mandovy cantano

un inno religioso con una melodia che pare un lamento: ripetono un nome modulando la voce in un altissimo prolungato come un richiamo di persona amata: *Fransisku Xavier...* Allora vi ricordate che siete nella terra benedetta di San Francesco Saverio e guardate a destra e cercate di riconoscere tra le palme di cocco e le rovine dei secoli la chiesa del « Bom Jesus » che ancora conserva il corpo incorrotto del grande Apostolo dell'Oriente...

## “La Città d'oro”.

Era il 6 maggio del 1542 quando la « Sao Diago » risalito per breve tratto il corso del Mandovy gettò l'ancora dinanzi alla superba capitale dell'Impero Lusitana Ultrama-

rino: GOA. Le batterie del porto salutarono l'arrivo del nuovo Vicerè Dom Martin Afonso de Souza, che giungeva a nome di Sua Maestà il Re del Portogallo. Dall'alto della nave ammiraglia egli osservava la grande metropoli dell'Oriente che sorgeva sopra a cune colline in una cornice di palme stagliantesi contro un cielo di zaffiro. Aveva sentito parlare di Goa, la città più ricca e più bella di tutto l'Oriente. Ora si accorge che la realtà era superiore ad ogni descrizione. Persino la sua Lisbona non poteva stare alla pari con questa città indiana nella quale tutto l'Oriente aveva profuso le sue favolose ricchezze. Che palazzi stupendi, che templi maestosi, che edifici meravigliosi!

Dom Martin Afonso de Souza, con passo sicuro e fronte eretta, scese a terra ove l'attendevano i grandi della città e tutto il popolo in festa. Un paggetto gli presentò le chiavi della città ed egli le portò alla fronte e al petto in segno di possesso. I cannoni tuonarono di nuovo: i soldati spararono archibugi e colombine: il popolo lanciò ancora un prolungato, altissimo « Evviva ». Dom Martin Afonso de Souza a capo di un interminabile corteo entrava in Goa Dou-rada « La Città d'oro »...

### “L'Araldo del Gran Re”.

Lo storico del tempo che ci lasciò tanti particolari dell'entrata solenne del Vicerè delle Indie Orientali in Goa non si era neppure accorto che dalla stessa nave ammiraglia era sceso a terra, umile umile, un prete che si chiamava Padre Francesco. Aveva la veste sdruscita: le scarpe logore... Ma negli occhi gli balenava una fiamma misteriosa: sembrava perduto in una visione lontana. Che cosa vede il Saverio in quel momento in cui tocca le sponde del favoloso e misterioso Oriente? Vede forse, al di là dell'incantevole Malabar, il regno del Travancore con le spiagge languide e melanconiche della Pescaria? Il Camorim coi suoi scogli contro i quali il mare s'infrange e si lamenta? L'Isola di Mannar che diverrà presto l'Isola dei Martiri? Ceylon coi suoi aromi e i suoi bonzi? Le Molucche coi loro vulcani e i loro selvaggi? Il Giappone che diverrà tanto caro al

suo cuore? L'isolotto di Sancian ove avrà termine la sua mirabile corsa apostolica?...

Tutto l'Oriente in quell'istante è presente e palpitante nel grande cuore di Francesco. Egli allarga le sue braccia e prende possesso di quel vastissimo impero in nome di Cristo Redentore, Re dei re e Signore dei Dominanti. Una chiave sia pure di oro di una grande città o di un potente regno non gli basta: egli è l'Araldo del Gran Re e vuole conquistare tutte le anime e piantare il vessillo del suo Signore su tutte le terre bagnate da tutti i mari...

Egli non correrà ma volerà attraverso le terre sterminate che gli sono state affidate. Sarà una meteora abbagliante che illuminerà di vivissima luce i popoli ancor brancianti fra le tenebre ed ombre di morte. Sarà un carro di fuoco che porterà il nome di Gesù sino agli ultimi confini della terra. Non avrà mai quiete: non conoscerà riposo: non avrà una dimora fissa.

Dieci anni di lotta, di disinganni e di dolori indicibili. Due mila leghe percorse tra la fame e l'abbandono. Mille chiese costruite. Un milione di anime redente e un impero dieci volte più grande della sua patria terrena... Eppure non sarà soddisfatto e sognerà nuove terre e nuove conquiste perchè tutto gli par poco per pagare la generosità divina. E scriverà ai suoi antichi compagni di studio e avrà per essi parole di fuoco perchè tutti egli vorrebbe trascinare alla santa conquista del mondo infedele.

### Ritorno trionfale.

15 marzo del 1554: data memorabile! Una nave risale il Mandovy e le batterie del Forte dei Reis Magos la salutano come se su di essa vi fosse lo stesso re. Vi è invece un morto ma un morto che non vuol morire: il suo corpo ha resistito alla calce viva e al lunghissimo viaggio dalla Cina all'India. *Francesco Saverio ritorna alla sua Goa!* Allora la grande metropoli dell'Oriente vede uno spettacolo nuovo. Tutte le campane della città suonano festanti. Tutte le navi del porto escono ad incontrare quella nave che viene da lontano. E tutto il popolo delirante

si riversa lungo la sponda del fiume giù giù sino a Ribandar per dare il « benvenuto » al suo « Padre Santo ». Si è mosso anche il Vicerè con tutta la nobiltà di Goa. Si sono mossi anche i pagani che vogliono riverire i resti mortali di colui che tanto li amava...

Ora si forma il corteo che viene aperto da un centinaio di paggetti, vestiti in bianco con un cero acceso in mano che cantano il « Benedictus Dominus Deus Israel ». Il popolo getta fiori a profusione: dinanzi ad ogni casa bruciano aromi e incensi: da ogni finestra pendono drappi preziosi e arazzi finissimi... Nessun vicerè, nessun conquistatore aveva mai avuto un ricevimento così entusiastico e solenne.

### S'attende... un'altra nave.

La grande metropoli dell'Oriente — la « Goa Dourada » tanto magnificata da visitatori e poeti — ora non esiste più. A stento si possono scoprire sotto la lussureggiante vegetazione i ruderi dei palazzi ed edifici stupendi. Esistono però ancora alcune chiese grandiose che ci parlano della fede di questa Roma dell'Oriente. Fra esse primeggia quella del « Bom Jesus » che continua ad essere meta di numerosi pellegrini perchè è qui che riposa in un mausoleo di marmo e di argento il grande Saverio. Scorgiamo un busto del Santo e vi leggiamo queste parole: « Dimidium cernis, quem magnum suspicis orbis: Xavier est: totum nulla tabella capit ». Sì, nessun ritratto, nessun mausoleo può contenere l'Apostolo dell'Oriente. Il suo spirito ha riempito il mondo intero: ha suscitato legioni di apostoli: ha acceso una fiamma che non si spegnerà mai più.

... Il Mandovy continua a scorrere solenne e maestoso verso il gran mare.

I pescatori sulla spiaggia continuano a riparare le loro reti così come al tempo del Saverio... E guardano all'orizzonte in attesa di un'altra nave che porti a questo Oriente in fermento tanti Apostoli, tanti Saveri che gli segnino la via della salvezza!

Goa, 24-1-1950.

D. LUIGI RAVALICO,  
Miss. Salesiano.

**A** suoi fiori, il Signore, li fa sbocciare dovunque, anche sulle alture della Cordigliera andina, in una Casa-Missione povera e sperduta, quale quella di *Junin de los Andes*, nei suoi primi umili inizi.

Là, non v'è Don Bosco vivo come a Valdocco, per riconoscere la «buona stoffa» nel giovanetto predestinato, e accingersi a trarne il bell'abito per il Signore; ma vi è col suo spirito, con la efficacia del suo sistema educativo, col suo amore irradiante per Gesù Sacramento e Maria Ausiliatrice... E lì pure s'incorona di una fioritura di giovinezze candide e virtuose, che intravisto il

lino, coi capelli al vento nell'aria pura e frizzante; il benessere della casa, che conserva consuetudini della passata agiatezza... E che cosa trova?.. La risposta la dà lei stessa: vi trova tutto!..

Vi trova tutto, perchè vi trova il Signore!.. Lo trova nelle istruzioni catechistiche, che le aprono luci nuove e impensate; lo trova ancor più nel fascino immacolato di Maria, la Vergine Madre; lo trova soprattutto nell'incontro soavissimo della Prima Comunione... E anche lei, come Domenico Savio, sceglie per i suoi amici Gesù e Maria!..

Tutta presa da questa fiamma incontenibile d'amore vuol accenderla in altre

l'intimo calvario, decisa a tutto per il bene della mamma...

Ma che cosa può offrire ancora?... Non le resta più nulla. A undici anni, già legata a Dio col voto di verginità, si consacra pienamente al Signore pronunciando in segreto i voti religiosi, sorpresa e addolorata dall'indugio di Mons. Cagliero nell'acconsentire alla sua domanda d'essere Figlia di Maria Ausiliatrice e Missionaria...

### Dà la vita per la mamma.

Eppure vuol dare ancora... Cerca e chiede qual dono potrebbe aggiungere; mentre moltiplica preghiere e sforzi di incessante ascesa.

La risposta gliela dà il Signore con la semplice e profonda parola del Vangelo: «Non v'è maggior amore di chi dà la vita per i propri amici...».

Un lampo di luce: Sì! può dare la vita per la mamma: e la darà. Non conosce incertezze; incerta e trepida è invece la parola di chi deve sancire l'offerta... Ma infine l'assenso è strappato; a cui fa eco poco dopo un sogno dall'alto di pieno gradimento. La via del Calvario diventa più aspra, irradiata però da una luce, che è tutta una promessa... Lunghi mesi di malattia; sofferenze fisiche e morali; ma non rimpianti, non tentennamenti; la giovinetta ha una maturità precoce, una forza d'amore che non si smentisce: una fiducia che non crolla... Così d'ora in ora; fino a quando?... Fino all'estremo: finché la misura della sofferenza trabocca nell'ultimo colpo che fa traboccare anche la misura dell'accesa carità... E sgorga dalla ferita sanguinante del piccolo cuore martoriato la parola di perdono per chi le è causa di tanto soffrire mentre riserba per la povera mamma la rivelazione del suo segreto: *Ho offerto la vita per te; perchè ti voglio salva!*...

✱

Il voto è compiuto; la promessa materna lo suggella: ormai non le rimane più nulla da fare: «Grazie, Gesù!... Grazie, Maria!...» e la fanciulla s'addormenta in un sorriso di riconoscente amore.

Lei pure, come Domenico Savio, si ammanta dell'inviolata stola verginale del suo battesimo, e della fascia purpurea che l'ha custodita... Lei pure, come Agnese, la martire giovanetta, sorella di candidi ideali, proprio all'indomani della sua festa — il 22 gennaio 1904 — intona vittoriosa l'*Amo Christum!* fragrante di verginità e di martirio!..



Cielo vi fissano sguardo e cuore per non distorglierlo più.

Fra tutte, spicca il nome già noto di *Laura Vicuña*: una breve vita di neppur tredici anni, segnata dal suo intimo dramma di amore filiale, vissuto e concluso ai piedi del Tabernacolo... La storia?... No, non è come le altre, una piccola araucana, o una bimba di colore nata su quelle stesse montagne; ma viene dalla capitale cilena, da una famiglia già sorrisa di agiatezza e di fortuna e poi esule e raminga per vicende politiche, al di là del confine argentino, fra le balze solitarie del Neuquén...

### Nella scia di Domenico Savio.

Orfana di padre, entra a nove anni nella Casa delle Figlie di Maria Ausiliatrice a Junin, portandovi anche lei una «buona stoffa», rivelata fin da piccina nella singolare disposizione alla virtù. Lascia molto: la tenerezza della mamma; la compagnia della sorellina; le belle galoppate campestri, stretta al suo caval-

anime: diviene industriosa nell'apostolato fra le compagne, mentre allarga lo sguardo fuori con l'ansia struggente di portare al Signore *i poveretti che non amano Dio*... Non sa chiamarli in altro modo, i poveri peccatori, che il suo cuore di bimba cerca con delicatezza d'angelo e con volontà risoluta di sacrificio... Per essi, come più tardi i piccoli veggenti di Fatima istruiti dalla Madonna, moltiplica fioretti e mortificazioni, e gode quando può soffrire qualche cosa di più; quando il freddo le punge le manine gonfie e doloranti; quando riesce a prestare un servizio ingrato, o a dissimulare nel sorriso aperto, una privazione maggiormente sentita...

Bisogna rattenerla nel suo fervore che non conosce misura... Difficile tuttavia frenarla, perchè un nuovo motivo la, sospinge senza posa nella via del sacrificio e della preghiera. La mamma rimasta povera e sola, viene a trovarsi in circostanze penose e difficili anche spiritualmente. Quando la fanciulla lo intuisce sviene di dolore, non accasciandosi però; chè anzi si riprende con forza; e chiusa nel profondo la sua spina, sale

“SEGNI L'ANNO SANTO IL RITORNO A GESÙ CRISTO REDENTORE DELLE ANIME ALLETTATE DALLE LUSINGHE DEL PECCATO E LONTANE DALLA CASA DEL PADRE”. (Dal Messaggio di PIO XII per l'Anno Santo).

# VITA dell' A.G.M.

**LUGANO** (Svizzera) - *Istituto Elvetico*. — Nell'Istituto funziona un attivo gruppo agmistico, impegnato ad offrire preghiere, piccoli sacrifici, atti di bontà, soldini (siamo in Svizzera dove i soldini valgono ancora) e francobolli per le lontane Missioni.

Ogni martedì c'è una vera gara d'apostolato fra i compagni, per radunare le numerose offerte spirituali della settimana, da registrare su appositi foglietti che, raccolti, andranno a consolare il cuore dei Missionari.

In quest'Anno Santo si prega tanto per il Santo Padre, il Grande Missionario. Un gruppo di nove ragazzi si succede nelle varie ore del giorno presso il santo tabernacolo a recitare la preghiera composta da Pio XII.

Le classi elementari sono divise in squadre e mediante gare di disciplina, di studio e di bontà stanno compiendo un simbolico viaggio a Roma.

Ogni squadra avanza con la propria bandierina verso la meta e tutti sperano di arrivare primi... vedremo chi saranno i fortunati.

Anche i più grandi lavorano, pregano e fanno propaganda per conquistare nuovi abbonati alla bella rivista.

*Gioventù Missionaria* è sempre attesa con ansia, è accolta con viva gioia, è letta con grande interesse dai grandi e dai piccoli.

*Bravi! diffondete in tutta la vostra bella Patria Gioventù Missionaria!*

## PICCOLA POSTA

**SANTULUSSURGIU** - *Istituto « Carta Meloni »*. — Abbiamo seguito con interesse le vostre attività missionarie. Continuate. Congratulazioni per il bel numero di abbonamenti.

**SANTULUSSURGIU** - *Istituto Femminile*. — Costatiamo con piacere che non volete essere seconde a nessuno. Così va bene!

**AGLIANO** (Perugia) - E. STOCCHI, E. DOMINICI. — Brave! Sia sempre G.M. la vostra lettura preferita. Fatela conoscere anche ad altri. È anche questo un mezzo per essere missionari nelle retrovie.

**GIAVENO** - *Istit. M. A.* - G. NUNNARI. — Fa piacere il sentire che nel tuo Collegio c'è spirito missionario e che *Gioventù Missionaria* è conosciuta, amata e letta. Grazie per quanto fai per le Missioni. Cerca di lasciare questo bel ricordo.

**NOVARA** - *Scuola Elementare Privata Maria Ausil. Classe Quinta*. — Brave! Lasciatevi pure trasportare dalla fantasia nelle Missioni per constatare quanto fanno i Missionari. Procurate però che ciò non avvenga durante la scuola!

**AVIGLIANA** - Ch. VINCENZO DONATI. — Teniamo conto dei suoi suggerimenti... per moltiplicare i lettori di *Gioventù Missionaria* nelle Scuole. Grazie per quanto fai! Ci continui la sua opera.

**RIMINI** - Don CELSO MASPER. — Pubblicheremo la relazione delle vostre attività. Ma bisogna aver pazienza! Ci sono troppi che attendono. Ringrazi tanto i suoi collaboratori e collaboratrici nel vasto lavoro di propaganda. Il traguardo l'avete tagliato con un buon distacco! Pubblicheremo le classifiche.

**LEGNANO** - *Convitto Manifatture*. — Il risultato della vostra campagna abbonamenti dice tutto il vostro amore per le Missioni. Ciò vi fa onore!

**BINZAGO** (Novara) - *Oratorio Femminile*. — L'aumento degli abbonamenti è il più bell'indice della vostra vitalità. 91 abbonamenti vuol dire 91 famiglie che vengono a contatto dell'idea missionaria con il bene conseguente. Brave!

**PALERMO** - *Istituto Don Bosco*. — Sarò ben felice di incontrarvi a Roma, in occasione della Beatificazione di Domenico Savio fregiati del bel distintivo dell'A. G. M. Mantenete sempre accesa la fiamma missionaria.

## ECHI DI CORRISPONDENZA

Carissima G. M.,

*L'Oratorio Maria Ausiliatrice di Trivero ha chiuso oggi la campagna per gli abbonamenti, e, con soddisfazione, ti posso dire di avere più che raddoppiato il numero degli abbonamenti dell'anno scorso alla bella Rivista: da 40 abbonamenti siamo saliti a 100. Le abbonate non sono solo bambine della scuola elementare, ma anche Signorine di 20 e più anni e mamme di famiglie, che ti leggono con piacere e diffondono la tua lettura nelle fabbriche fra gli operai. Non credere che la nostra attività con la propaganda degli abbonamenti sia chiusa!?!? Tutt'altro! Non possiamo e non dobbiamo riposare sugli allori anzi apriamo già da oggi la nuova iscrizione per il 1951 perchè vogliamo ancora raddoppiare il numero degli abbonamenti e giungere a 200. Ci stimola a lavorare con tanto impegno la nostra Sig.ra Direttrice, Sorella di un Missionario, Ispettore nelle Missioni Salesiane in Siam.*

*Per la giornata missionaria 1949 abbiamo allestita una bella lotteria che ha fruttato assai... E tante altre belle attività ti vorrei elencare ma ora basta! Termino quindi col tuo bel saluto.*

A. R. T.!

Per le Oratoriane « Maria Ausiliatrice » del Cerino Zegna di Trivero (Vercelli)

1° gennaio 1950.

FENZI TERESINA.

*« ... Dopo aver letto la Rivista sottolineo i racconti più belli e adatti alla mia classe e la metto nella biblioteca di classe perchè venga letta. La regalerò quindi al bambino migliore e più buono perchè la porti a casa e la faccia leggere alla famiglia. Farà certamente del bene e chissà che qualcuno non si senta spinto ad abbonarsi ed a divenire un piccolo missionario tra i suoi compagni... ».*

Fano.

F. O., Insegnante.

**Attenzione!** Tutti quelli che hanno scritto, e sono molti, stiano certi che le loro lettere vengono lette e conservate. Attendono tutte il turno per la pubblicazione o almeno per uno spunto.

La vostra corrispondenza ci fa sempre tanto piacere. Scrivete pure, in modo speciale quando avete idee da suggerire o attività da segnalare.

# BIANCO

# nell'INFERNO

DI ALESSI

## 9. - Una fuga drammatica.

Rapida la coraggiosa fanciulla slacciò i legami che tenevano avvinti i tre prigionieri.

— Lo sapevo che saresti venuta, disse Pikù guardandola con affetto misto a un senso di orgoglio.

Joe mandò un respiro di sollievo, stirandosi le membra indolenzite; per poco non l'avrebbe abbracciata.

— Se non ti conoscessi — fece — ti avrei presa per un'apparizione.

— Ed ora devi raccontarci come hai fatto a giungere fin qui, chiese P. Antonio, interpretando la domanda che prudeva le labbra dei suoi compagni.

— Mentre voi vi allontanavate in aiuto degli Indiani — cominciò Yanny — io terminai di caricare le slitte, poi afferrato il fucile corsi ai margini del bosco per darvi man forte. Giunsi proprio in tempo per vedervi cadere colpiti a tradimento.

Comprendendo subito come sarebbe stato del tutto inutile che mi fossi esposta

anch'io, pensando che forse avrei potuto recarvi più tardi qualche aiuto, tornai alle slitte e legate quelle dei cani alla mia, mi diedi alla fuga.

Per due ore tre Indiani mi inseguirono, perdendo però continuamente terreno, finché stanchi desistettero.

Con un ampio giro allora cercai di riavvicinarmi all'accampamento per avere vostre notizie. Nascoste le slitte e attesa che calasse la sera mi avvicinai per spiare. Non mi fu difficile individuare la tenda in cui vi avevano rinchiuso, vedendo un Indiano che veniva a portarvi del cibo.

Attesi ancora a lungo finché tutti si fossero addormentati, ed ora eccomi qui!

Il missionario le strinse ambe le mani, esprimendole con quel gesto, tutta la riconoscenza che in quel momento essi sentivano verso l'eroica fanciulla che non aveva temuto di esporre la vita per salvarli.

— Ed ora bisogna pensare ad andarcene di qui — fece Joe sempre impaziente.

— Il guaio si è che forse nessuno di

noi sarà in grado di camminare, soggiunse P. Antonio, che intanto si dava d'attorno per medicare e fasciare alla meglio il suo piede ustionato e quello dei compagni.

— Pur di fuggire a questi maledetti Indiani, sono disposto a saltare come un cerbiatto — replicò Joe. Ma dopo che ebbe provato a posare il piede per terra, dovette ricredersi, riuscendo a soffocare a stento un grido di dolore.

— Quanto distano le slitte? — chiese Pikù alla sorella.

— Un 300 metri al massimo.

— Non è molto, strisciando e rotolandoci per terra in dieci minuti potremmo raggiungerle e una volta sulle slitte siamo al sicuro. Sei ben certa che nessuno monta la guardia?

— Certissima, prima di avvicinarmi ho fatto il giro del campo. Vicino al fuoco ci sono solo le mute dei cani, anch'essi profondamente addormentati.

— Anche questi potrebbero costituire un pericolo però, continuò Pikù che da buon Indiano amava misurare tutti i

## LE DONNE SENZA NASO

Mons. Grovard, missionario nell'Alaska, narra nelle sue memorie:

« Avevo notato parecchie donne senza la punta del naso. Un giorno mentre ero sulla porta della mia tenda, intento a istruire quella povera gente, sentii delle grida acute che mi agghiacciarono il sangue.

— Che c'è? — gridai — una disgrazia?

Ma coloro che mi attorniavano alzarono le spalle ridendo. Oh, non è niente; una donna di sicuro, che riceve la lezione dal marito! Quando i mariti litigano con le mogli, nell'ira tagliano loro il naso per farle tacere! »

## BUONO IL SAPONE!

Quando l'intrepido Mons. Fagnano percorse la Terra del Fuoco gliene capitò una bella. Vista la sporcizia di certi Indi tirò fuori del sapone e con calma

## Curiosità missionarie

e pazienza ne mostrò l'uso. Gli Indi stavano imbambolati a guardare.

Finita la spiegazione Mons. Fagnano distribuì il sapone e... immaginate quel che capitò! Gli Indi tutti contenti si misero a mangiarlo!

## BICICLETTE SIAMESI

I bambini siamesi, come quelli italiani, amano molto lo sport. Ma per fare le loro gite non possono usare una comune bicicletta perché le strade del Siam sono i corsi d'acqua. E allora?

Ogni bambino ha la sua barchetta, un vero guscio di noce, che manovra con sveltezza e abilità incredibile.

Durante i mercati, che nel Siam avvengono su barconi nel corso dei fiumi, ogni bambino può andare a comprarsi le leccornie, intrufolandosi fra barca e barca senza però urtare nessuno!

## PER OTTENERE LA PIOGGIA

Per ottenere la pioggia i cinesi hanno un mezzo sbrigativo. Si sa che se non piove va a male anche il raccolto del riso che per il cinese è la principale delle ricchezze. Se non piove dunque le brave vecchiette tolgono di casa tutti i loro Budda, piccoli e grandi, brutti e belli, e li espongono nelle strade sotto i cocenti raggi del sole.

Così — pensano — se avranno caldo faranno piovare.

Un giorno un missionario vide una vecchia che aveva buttato nella strada un suo enorme Budda (per arrostrarlo meglio gli aveva tolto la copertura di tela), e udì questo discorso: « Brutto pancione, non sai adunque che questo sole brucia le risaie? Te lo insegnerò io! Ti lascerò qui finché suderai a goccioloni, se hai caldo pensaci a far piovare ». E la pioggia o prima o... poi viene. E allora sono inni di giubilo e di ringraziamento ai Budda che han fatto piovare!

pericoli prima di cimentarvisi. Un qualunque rumore potrebbe svegliarli e far dare l'allarme.

— Agiremo con la massima cautela — fece Joe — importante è che ce ne andiamo al più presto, prima che sia troppo tardi.

P. Antonio intanto aveva terminato di fasciare il piede ferito dei due giovani che invano ritentarono di usarlo per camminare.

— Maledizione! — mormorò Joe — quei dannati ci hanno conciato per le feste; sfido che possono dormire tranquilli!

— Ed ora cosa si fa?

I nostri amici tennero un breve consiglio.

Fu deciso che Yanny li avrebbe preceduti, raggiungendo le slitte e portandole più vicino possibile all'accampamento, ai margini del bosco; loro tre poi, strisciando sulle ginocchia, l'avrebbero raggiunta, attraversando il breve tratto di radura che li separava.

Recitata insieme una breve preghiera, Yanny sguscio via silenziosa come era venuta. Col cuore in sospeso i tre amici sentirono per qualche istante il fruscio delle sue vesti sul ghiaccio, poi più nulla.

Attesero quindi i venti minuti per darle il tempo di ritornare e appostarsi con le slitte nel luogo indicato. Ne approfittarono per rifocillarsi un poco.

La speranza della fuga aveva risollevato i loro animi e quindi anche gli stomaci cominciarono a far sentire certi diritti...

Al momento opportuno si prepararono a lasciare la loro prigioniera.

Fu deciso che per primo sarebbe uscito Pikù per esplorare anche il terreno, secondo P. Antonio, ultimo Joe che doveva coprire la fuga.

— Come va? — chiese Joe quando Pikù fu uscito.

— Bene! Silenzio assoluto. Potete seguirmi...

Col fiato sospeso, strisciando sul ventre e aggrappandosi con le dita alle sporgenze del ghiaccio, essi cominciarono a percorrere il largo tratto che li separava dal bosco.

Nell'accampamento tutto era tranquillo; si udiva solo il ronfante pesante dei cani che dormivano col muso accovacciato tra le zampe, accanto ai resti del fuoco di bivacco.

La luce sbiancata del nuovo giorno che stava sorgendo illuminava la scena. Improvvisamente un cane alzò la testa, drizzando le orecchie aguzze e fiutando l'aria, poi balzò in piedi abbaiando in direzione dei tre fuggiaschi, tosto seguito dal latrare delle altre mute.

Un Indiano uscì dalla tenda, scorrendo i tre prigionieri che avevano raddoppiato gli sforzi per sfuggire a una

nuova cattura. Il grido di allarme da lui lanciato mise tosto a soqquadro tutto il campo.

I tre poveretti intanto con uno sforzo disperato si rizzavano in piedi, per raggiungere Yanny che giungeva in quel momento con le slitte ai margini del bosco, ma dopo pochi passi caddero nuovamente a terra mandando grida di dolore. Mancavano forse una trentina di metri ma ormai la loro sorte era inesorabilmente segnata: gli Indiani erano già su di loro.

Yanny assisteva impotente alla scena, ma ad un tratto con una mossa fulminea balzò dalle slitte. Con pochi salti fu accanto al fratello che aveva sorpassato di parecchio, con la sua consumata agilità, i compagni. Lo afferrò sollevandolo tra le sue esili braccia e si slanciò con quel pesante fardello verso le slitte.

In quello stesso istante alcuni Indiani piombavano su P. Antonio e sul povero Joe, mentre altri sparavano all'impazzata contro i due fuggiaschi. Yanny, incurante dei colpi che le fischiavano attorno, moltiplicando quasi per un prodigio le sue energie, riuscì a raggiungere le slitte e depostovi il fratello, spinse le mute degli animali a una corsa pazzata attraverso le abetine bianche di neve.

(Segue: Eroismi di Yanny).

## L'assalto della tigre!

Sembra che la tigre assalti gli uomini solo nel caso di essere attaccata o quando per vecchiaia o malattia non riesce a procacciarsi animali selvatici. Checché ne sia il fatto sta ed è che una volta gustato sangue umano la tigre diventa una vera peste. Nel 1939 ebbi occasione di vedere un'enorme tigre che aveva ammazzato un centinaio di persone. Aveva liberamente scorrazzato per lungo tempo ai piedi delle colline Mikir portandovi la morte e la desolazione. Interi villaggi venivano abbandonati. Correva poi voce tra i nativi che chi l'avesse uccisa avrebbe incontrato una morte improvvisa, subitanea...

\* \* \*

In generale la tigre cerca di evitare l'uomo ben armato, ma se viene ferita diventa di una ferocia indescrivibile. È allora che se le rimane un filo di vita, si slancia sul cacciatore oppure si nasconde in un cespuglio facendosi piccola piccola e appena possibile attacca il cacciatore alle spalle. Si slancia sulla preda, l'atterra con una zampata, la fa rotolare su se stessa rompendole il collo, quindi la squarcia, ne estrae gli intestini che lascia da parte e mangia il resto. Terminato il pasto si disseta e quindi si sdraia non lontano dai rimasugli della sua vittima.

\* \* \*

Un cacciatore mi raccontò la seguente storia. Era uscito in cerca di una tigre, che aveva dato del filo da torcere. Inoltrandosi nella foresta colla massima cautela, ad un certo punto si vide venir incontro a gran galoppo una



tigre di grandezza e bellezza straordinaria. Il cacciatore mirò, tirò, la tigre cadde ma per rialzarsi quasi subito e continuare la corsa. Cadde una seconda volta, ma avendo scorto il suo nemico si rialzò e cogli occhi infuocati si slanciò verso di lui. Un terzo colpo di fucile però la fece rotolare a terra esanime. La caccia alla tigre richiede certo del gran coraggio e sangue freddo.

\* \* \*

Una volta una signora volle seguire il marito alla caccia della tigre. Preparata l'impalcatura su di un grosso albero, la tigre non tardò ad apparire. Ferita dal cacciatore scomparve nella foresta e per lungo tempo non si fece vedere. Allora il cacciatore presa ogni precauzione, scese dall'impalcatura dopo aver raccomandato alla sua signora di non lasciare il posto per nessun motivo, si inoltrò nella foresta in cerca della preda. La ricerca durò a lungo, ma senza frutto. Al suo ritorno la moglie era scomparsa. Prolungandosi l'assenza del marito era discesa dall'albero cadendo così nelle zanne dell'inferocità bestia...

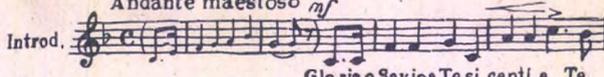
Noi Missionari dell'Assam possiamo avere anche la sorpresa di questi indesiderati incontri nei nostri viaggi... Ma voi pregate perchè noi siamo solo i cacciatori di anime; quante ve ne sono che attendono, che ci chiamano...

Tezpur, Assam (India). DON GIUSEPPE DAL BROI.

# GLORIA, O SAVIO

Parole di D. E. Garro Inno-Lode Musica di D. L. LASAGNA

Andante maestoso *mf*

Introd. 

Gloria, O Savio Te si canti, a Te



Fiordigio-ven-tùl Deh, noi pur Tu ren-di san-ti nel-l'a-



-mor di tu-e vir-tù. Deh, noi pur tu ren-di



san-ti nell'a-mor di tu-e vir-tù... Di rose e di



gi-gli co-spargil sentier all'almea-ne-lan-ti al Bene ed al



verl' Oan-ge-li-co Savio, dei gio-va-ni o-nor... dal Cie lo Tu



gui-da i gio-va-ni cuor... Di rose e di cuor... *D.C. per le altre strofe.*

- |  |  |
|--|--|
| <p>2. Salve, a Te, cui dà bellezza<br/>l'innocenza e la pietà<br/>bis Tu risplendi per purezza.<br/>Tu risplendi per bontà.<br/>Di rose e gigli...</p> <p>3. Santa fu l'ua vita breve<br/>Nella luce dell'altar,<br/>bis Col candore della neve<br/>Ti volesti conservar.<br/>Di rose e gigli...</p> | <p>4. Or, che in fulgidi splendori<br/>Vivi eterno, astro novel,<br/>bis Dei celesti tuoi favori<br/>Deh! fa parte a noi dal Ciel!<br/>Di rose e gigli...</p> <p>5. Di Don Bosco alunno, ascolta<br/>Nostro fervido sospir:<br/>bis Fa che l'alma, in cielo accolta<br/>Possa un dì con Te gioir.<br/>Di rose e gigli...</p> |
|--|--|

Attenti

ai Cambi!

IL

BANCO DI ROMA

le cui sedi sorgono al centro delle principali città italiane, ha istituito presso le sue varie filiali

un UFFICIO SPECIALE PER L'ASSISTENZA VALUTARIA AI PELLEGRINI ESTERI. Ci permettiamo quindi di raccomandare ai PELLEGRINI ESTERI i servizi del

BANCO DI ROMA

che è ben disposto a favorirli in tutto quanto possibile.

ANNO SANTO!

Roma vi attende!

La TRANSITALIA offre ai Pellegrini italiani ed esteri in comitiva od isolati le migliori condizioni di viaggio ed alloggio. La

TRANSITALIA ha Agenti a: Torino, Milano, Chiasso, Verona, Venezia, Bologna, Genova, Firenze, Ancona, Napoli, Bari, Reggio Calabria, Messina, Olbia.

Prenotatevi o chiedete programmi alla TRANSITALIA Via Cavour, 5 - TORINO Telefoni: 553646 - 553709

## IMPORTANTE!

Non abbiamo potuto segnalare su questo numero i vincitori dei premi della Campagna dei 100 Giorni, non avendo finito lo spoglio degli abbonamenti prima che questo numero andasse in macchina. Sarà certamente per il prossimo numero. Comunque,

sia i vincitori assoluti, come quelli favoriti dalla sorte, forse saranno informati prima dell'arrivo di questo numero stesso. Congratulazioni ai vincitori e favoriti! *La gioia dell'aver lavorato per le Missioni è certo un premio ambito per tutti!*

## Informazioni!

La Campagna abbonamenti a Gioventù Missionaria si continua! la chiamiamo Campagna volontari! Nessuno deve ritirarsi! I numeri di gennaio e febbraio di Gioventù Missionaria sono esauritissimi. Quindi per i nuovi abbonati facciamo decor-

rare l'abbonamento da marzo a marzo. Chi non ricevesse la Rivista regolarmente lo preghiamo informarci. Ci teniamo assicurare che avvengono dei disguidi indipendenti dalla nostra volontà!

RIVISTA DELL' A. G. M. esce il 1° di ogni mese, edizione illustrata: per tutti - il 15 di ogni mese, edizione speciale.

# Gioventù Missionaria

A. XXVIII - n. 5

Direzione e Amministrazione: Via Cottolengo, numero 32 - TORINO (709). Abbonamento: di favore: L. 200 - Ordinario: L. 250 - Sostenitore: L. 400 - Estero: doppio

C.C.P. 2-1355

Spedizione in abbon. postale - Gruppo 2°

Con approvazione ecclesiastica. Direttore respons.: D. Guido Favini. Direttore: D. Demetrio Zucchetti. Officine Graf. S.E.I. Autorizzazione del Tribunale di Torino in data 16-2-1949, n. 404.